



TRIENNALE DESIGN MUSEUM PIANO SCIENTIFICO

Il Triennale Design Museum

Nel dicembre 2007 è stato inaugurato Triennale Design Museum, il primo museo del Design Italiano. Un museo dinamico che è in grado di rinnovarsi continuamente e di offrire al visitatore sguardi, punti di vista e percorsi inediti e diversificati.

Un museo emozionale e coinvolgente. Un organismo vivo e mutante, capace di mettersi in discussione, smentirsi, e di porre interrogativi sulla storia della cultura materiale.

Il museo, diretto da Silvana Annicchiarico, "mette in scena" il design italiano attraverso un sistema di rappresentazioni che si rinnoverà ogni anno, cambiando ogni volta i temi-chiave, gli ordinamenti scientifici e gli allestimenti.

Si tratta dunque di una formula museale inedita e innovativa, che si sviluppa nel tempo e che si avvale della collaborazione di intellettuali e di creativi, che interpretano le vicende del Design Italiano in termini non accademici ma come una realtà vivente e dinamica.

Il Design Italiano infatti non può essere spiegato soltanto come una disciplina professionale o una pratica imprenditoriale, ma è parte integrante della storia del nostro paese, di cui fornisce preziose informazioni di natura culturale e tecnologica, ma anche filosofica, economica o domestica.

Il Triennale Design Museum si prefigge di rispondere ad una domanda apparentemente semplice " *Che cosa è il design italiano?*".

Il primo percorso espositivo, quello realizzato nel 2007, ha risposto alla domanda attraverso 7 parole chiave, 7 ossessioni ricorrenti nella cultura italiana del progetto dando vita ad un racconto che è stato scritto da Silvana Annicchiarico, Andrea Branzi, Italo Rota e realizzato con lo speciale contributo filmico di Peter Greenaway, Ermanno Olmi, Antonio Capuano, Pappi Corsicato, Davide Ferrario, Daniele Luchetti, Mario Martone e Silvio Soldini.

Triennale Design Museum 2009

Sotto la direzione di Silvana Annicchiarico, la curatela scientifica di Andrea Branzi e con un nuovo progetto di allestimento firmato da Antonio Citterio, il Triennale Design Museum presenterà a Marzo 2009 "Serie e fuori serie" il secondo percorso all'interno della Storia del design italiano dedicato al tema della produzione di serie letta nelle sue diverse declinazioni.





Serie e fuori serie

Una certa tradizione storiografica descrive i processi di industrializzazione avvenuti nel XX secolo come fenomeni omogenei, che hanno attraversato i diversi paesi diversificandosi soltanto per la loro velocità di attuazione.

L'industrializzazione è così interpretata come un passaggio, diffuso e omogeneo, dalle tecniche artigianali a quelle meccaniche; e la nascita del design come un effetto indotto da questa metamorfosi, caratterizzata dalla fine delle tradizioni stilistiche locali e l'adozione dei codici omologanti dell'industria, portatrice della logica universale del profitto e della produzione di serie.

In questo senso la storia del design, come cultura antropologica ricca di componenti e contraddizioni, sembra finire all'inizio del secolo scorso per dare inizio alla storia dell'industrial design, cultura del tutto nuova destinata a confluire nel grande flusso della Rivoluzione Industriale, portatrice di una nuova civiltà caratterizzata dall'ordine e dal razionalismo.

Se vogliamo però capire "*Che cosa è il design italiano*" dobbiamo prescindere da questo tipo di schemi e indagare più a fondo i motivi di una diversità comportamentale che lo caratterizza rispetto alle altre culture europee del progetto.

Il design in Italia è nato dal grembo delle avanguardie artistiche, senza essere preceduto da un vero dibattito sul problema del riformismo come in altri paesi europei, e si è sviluppato durante gli anni '50 in rapporto a una élite ristretta di imprenditori illuminati e di micro imprenditori di origine artigianale, che lo hanno adottato, non tanto per le sue componenti riformiste, ma realisticamente come offerta per un mercato interno carente di una reale modernizzazione dei comportamenti domestici e anche come occasione per confrontarsi con una concorrenza internazionale caratterizzata da una solida tradizione tecnica e commerciale.

La cultura industriale della progettazione nel settore dell'arredamento nasce in Italia nell'esigenza di fornire per i grandi transatlantici da crociera, vere città galleggianti che dovevano essere arredate in stili diversi e in tempi prestabiliti, coordinando una produzione artigianale diffusa sul territorio.

Queste condizioni generali di apparente debolezza, questa modernità continuamente interrotta, questa relazione con un sistema industriale medio piccolo, questo rapporto di continuità con le pratiche artigianali e con una memoria storica mai del tutto rimossa, hanno costituito nel tempo le premesse per elaborare direttamente sul campo un modello originale di collaborazione tra imprese e design, tra ricerca tecnologica e sperimentazione linguistica, tra l'universo dei mercati frazionati e la capacità di produrre per la piccola serie.

Ciò che stiamo descrivendo in questa nuova lettura della storia del design italiano è una specie di diagramma, una sorta di "Anello di Moebius" dove le relazioni virtuose tra progettazione e produzione seguono un percorso non lineare, caratterizzato dalla collaborazione spontanea tra due sistemi che si intrecciano tra di loro creando appunto un anello che si auto-alimenta e produce un'energia continua di crescita.

Queste due componenti, quella industriale e quella progettuale, in Italia, non si sono mai saldate in un'unica fusione, non si sono mai integrate in una politica che poggiasse su una sola radice e su un quadro programmatico perfettamente coincidente ma si sono alimentate con collaborazioni intelligenti, con innovazioni



La Triennale
di Milano

**Design
Museum**

avanzate realizzate tra singoli imprenditori e singoli designer, che come dentro a una “pila di Volta”, sfruttano la differenza di potenziale dei materiali interni per creare un campo magnetico attivo.

Il titolo “Serie e Fuori Serie” vuole infatti indicare gli estremi trainanti di questo circuito dinamico, dove la produzione industriale riceve energia dalla sperimentazione più avanzata e (apparentemente) autonoma della ricerca indipendente; e viceversa questa si alimenta in un contesto produttivo che prevede anche il prototipo fuori serie e il pezzo unico.



Scheda sintetica

Triennale Design Museum 2009:
Serie e fuori serie.

Direttore:
Silvana Annicchiarico

Curatore Scientifico:
Andrea Branzi

Allestimento:
Antonio Citterio

Numero opere esposte:
circa 300

Principali enti prestatori:

- Museo del Cappello Borsalino - Alessandria (AL)
- Museo Kartell - Noviglio (MI)
- Museo Internazionale Design Ceramico. Civica Raccolta di Terraglia - Laveno Mombello (VA)
- Museo Nicolis - Villafranca di Verona (VR)
- Venini - Murano (VE)
- Museo dell'Arte Vetraria Altarese - I.S.V.A.V. - Altare (SV)
- Wolfsoniana - Genova Nervi (GE)
- Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia – Sesto Fiorentino (FI)
- Archivi e musei aziendali delle principali aziende del design italiano